

VANITY FAIR

Coronavirus, bonus baby sitter: solo per i contratti di lavoro in regola



Ecco come il provvedimento «Cura Italia» appena varato, oltre ad offrire un utile sostegno alle famiglie,

può essere anche un valido incentivo all'emersione del lavoro nero nel settore del lavoro domestico

19 MARZO 2020

di **MARCO TRABUCCHI**

Il decreto «**Cura Italia**» con le misure a sostegno dei lavoratori, delle famiglie e delle imprese in difficoltà a causa dell'emergenza **coronavirus** ha messo sul piatto 25 miliardi di euro. Tra i sostegni previsti alle famiglie, in alternativa al congedo parentale che prevede un'indennità pari al 50% della retribuzione e destinato ai dipendenti del settore privato, il provvedimento introduce anche un **voucher baby-sitting nel limite massimo complessivo di 600 euro** da utilizzare per prestazioni già effettuate.

Attenzione però, il bonus può essere erogato solo ai servizi di baby-sitting con regolare contratto di lavoro, ossia a tutti quei rapporti regolarmente registrati all'Inps. Bisogna dunque essere in regola ed è utile ricordare che il provvedimento del Governo prevede anche la sospensione di contributi e i versamenti previdenziali e assistenziali dei premi per l'assicurazione obbligatoria dovuti dai datori di lavoro domestico in scadenza dal 23 febbraio al 31 maggio 2020.

Il provvedimento oltre a essere un sostegno economico alle famiglie può essere un **valido incentivo all'emersione del lavoro nero nel settore** favorendo la stipula di regolari contratti di lavoro. La pensa così anche **Monica Archibugi, founder Le Cicogne**, il portale che fa incontrare domanda e offerta di servizi per l'infanzia e baby-sitting: «Si tratta di una doverosa precisazione, vista la

grande diffusione e deleteria pratica del lavoro nero nell'ambito del lavoro domestico in Italia. È il momento di mettere in regola il lavoro domestico, come già facciamo noi sul nostro sito».

Come era prevedibile, viste le scuole chiuse, la domanda di servizi di baby sitting è aumentata notevolmente. Lo stesso sito Le Cicogne ha registrato un aumento esponenziale: «In due settimane abbiamo registrato un raddoppio delle baby sitter disponibili di oltre 3mila unità (su un totale di iscritti di circa 80 mila). Inoltre, nel mese di marzo si è registrato un + 100% di rapporti di lavoro regolarizzati» continua Monica Archibugi.

Per capire la portata del lavoro nero nel settore dei servizi all'infanzia sono utili dei dati. Secondo il **rapporto sul lavoro domestico di Domina e Fondazione Moressa** il «nero» coinvolge circa 1 milione e 200 mila operatori tra colf, badanti e baby sitter. Circa 6 lavoratori su 10 dove i 900 mila regolari censiti dall'Inps rappresenterebbero un misero 42% del totale. La loro emersione comporterebbe per lo Stato un incasso di 1,4 miliardi di contributi l'anno e 645 milioni di Irpef, in totale oltre 3 miliardi di euro.